

**Federico Fastelli**

AA.VV.

*3 editori storici d'avanguardia*

A cura di Maurizio Osti, Enzo Minarelli

Pasian di Prato (UD)

Campanotto

2012

ISBN: 88-456-1326-7

Di pregevolissima qualità editoriale, il volume, curato per i tipi di Campanotto (numero 314 della collana Zeta Rifili) da Maurizio Osti e Enzo Minarelli, è dedicato all'attività di *tre editori storici d'avanguardia*, ovvero Sampietro Editore, Geiger/Baobab e 2ViTre. Si tratta, in verità, del catalogo, ben arricchito da testimonianze e apparati catalografici particolarmente preziosi, della mostra omonima tenutasi a Bologna dal 19 settembre al 21 ottobre 2012. Il fine primario dell'operazione, lo dichiarano i curatori nell'*Introduzione*, è «rimuovere l'oblio su quella straordinaria figura di colto ed eretico editore che è stato Enrico Riccardo Sampietro» (p. 10). Ed effettivamente ampio spazio è riservato all'attività dell'eponima casa editrice bolognese, vero e proprio punto di riferimento per la sperimentazione verbo-visiva degli anni Sessanta, oltre che per la cultura radicale e d'avanguardia in generale. Enrico Riccardo Sampietro favorì e promosse una serie di pubblicazioni dedicate specificamente alla poesia visiva, avvalendosi della collaborazione di grafici particolarmente innovativi come Pirro Cuniberti e lo stesso Maurizio Osti, oltre che di artisti e poeti sperimentali e aggiornati come Lamberto Pignotti, Gianni Celati e Adriano Spatola. Quest'ultimo, in particolare, divenne il primo direttore editoriale della casa editrice, e contribuì non poco al suo sviluppo, attraverso, soprattutto, l'attenta selezione degli artisti. Sampietro promosse, in questo modo, autori fondamentali per tale ambito artistico e letterario, e si pensi specialmente al fiorentino Gruppo 70, mentre, da un punto di vista più teorico, soprattutto con la «collana '70», tentò un adeguamento degli strumenti «per una rinnovata – e rinnovatrice – lettura» (catalogo Sampietro 1965-1967, «collana '70») al fine di rendere la cultura «sempre meno rito, cerimoniale d'accademia o di museo, intrattenimento o erudizione e perfino segno di distanza sociale tra le classi» (*ibidem*), e, al contrario, «sempre più fattore decisivo della creazione di una società nuova» (*ibidem*).

La casa editrice non fu poi miope nei confronti del passato, proponendo, con la «piccola collana '70», una sistematica ripubblicazione «di autori corrosivi della morale tradizionale» (catalogo Sampietro 1965-1967, «piccola collana '70»), da Pietro Aretino a Lautréamont. Come ben si può comprendere, la scommessa di Sampietro fu quella di proporsi come una sorta di antieditore, schierato apertamente contro le dinamiche mercificatorie e reificanti della cultura neocapitalista degli anni Sessanta. In questo senso vanno pure lette le esperienze legate alle due collane più radicali della casa editrice, ovvero «il dissenso» e «proposte»: la prima, vero e proprio laboratorio per la nuova sperimentazione poetica, come dimostrano gli stessi nomi degli autori pubblicati, da Pignotti a Spatola, da Testa a Bonito Oliva, si propose di dar voce direttamente e verificare in corso d'opera l'attività neoavanguardista e verbo-visiva, presentando, come da sottotitolo, una serie di schede di poesia d'avanguardia (i volumi del «dissenso», infatti, si presentano come dei contenitori all'interno dei quali trovano spazio pagine e cartoline verbo-visive). Allo stesso modo «proposte» allargò l'orizzonte della casa editrice a nuovi autori, talvolta esordienti, presentando plaquette, tra gli altri, di Emilio Isgrò, Luciano Ori e Franco Vaccari.

Il volume di Osti e Minarelli, pur non indagando «volutamente i contenuti» (p. 10) delle opere, ripercorre in maniera appassionata l'anticanonica attività editoriale di Sampietro attraverso i testi e le testimonianze dello stesso Osti (*Enrico Riccardo Sampietro*), di Ferdinando Albertazzi («*Sono venuto a Bologna per fondare una casa editrice nuova*»), Renato Barilli (*L'editoria sperimentale e*

*il confine del '68*), Achille Bonito Oliva (*Una felice turbolenza editoriale*), Antonio Faeti (*Il mio primo editore*), oltre ad un'intervista di Vania Granata a Lamberto Pignotti (*Le coraggiose ed eversive scelte editoriali di Enrico Riccardo Sampietro*), che ricapitola opportunamente la centralità delle opere antologiche editate dall'editore bolognese – si pensi a *Cartella 70* e *Poesia della poesia* – nello sviluppo della poesia visiva in Italia. Il tutto è corredato da una selezione di immagini relative alle diverse pubblicazioni tratte dall'archivio privato di Maurizio Osti e impaginate in maniera tanto raffinata quanto accattivante.

La seconda parte del volume approfondisce il ruolo propulsivo e dinamico ricoperto da Adriano Spatola nelle attività editoriali avanguardistiche degli anni Sessanta e Settanta, prima, appunto, come collaboratore principale dello stesso Sampietro, poi con la propria attività eso-editoriale, qui ricordata specialmente per le dieci antologie sperimentali «geiger» – «assemblate con materiale originale: ogni autore (poeta, pittore, musicista, grafico) inviava 300 copie di un proprio lavoro, il cui assemblaggio, con l'aggiunta di pagine sovente stampate al ciclostile, ha dato origine ad antologie di indubbio valore artistico concependo un'idea inedita del libro d'artista» (p. 69), e per le trenta antologie in formato di musicassetta «Baobab – Informazioni fonetiche di poesie», nate nel 1978 dall'incontro di Spatola con Corrado Costa. Alla ricca testimonianza di Maurizio Spatola (*Adriano Spatola editore e maieuta con Sampietro, GEIGER e "Baobab"*), che ripercorre le tappe principali del lavoro del fratello Adriano, si affianca in questa parte del libro una utile indicizzazione sia di «geiger» sia di «Baobab», oltre ad una serie di immagini di tali antologie recuperate quasi integralmente dall'archivio dello stesso Spatola (fanno eccezione 4 opere provenienti dagli archivi di Franco Vaccari, Maurizio Osti e Carlo Alberto Sitta).

Il volume restituisce infine l'attività di «3ViTre. Dischi di polipoesia», rivista in formato di vinile fondata e diretta da Enzo Minarelli, di cui pure si dà una esaustiva indicizzazione, e le cui tappe principali – dall'idea del progetto, in evidente continuità con il lavoro audio-editoriale di Spatola, al ruolo cruciale ricoperto dall'editore Ivano Burani, dai contatti con l'etichetta musicale milanese Cramps, ai reciproci scambi con la bresciana Amodulo di Sarenco – sono ripercorse con lucidità dallo stesso direttore (*Sinfonia Baobab/3ViTre per un'audioeditoria in Emilia*). La pubblicazione si arricchisce, in ultimo, della ristampa anastatica allegata del catalogo 1965-1967 di Enrico Riccardo Sampietro editore, documento di raro interesse storico, che presenta, oltre ad una descrizione delle finalità del lavoro della casa editrice, di pugno dello stesso Sampietro, schede descrittive per ognuna delle collane promosse.